

Scomparso a 75 anni

Addio a Ricardo Piglia, ultimo erede di Borges

■ ■ ■ «L'ultimo grande della letteratura argentina» è stato definito dai media di lingua spagnola **Ricardo Piglia**, ora che è arrivata la notizia di una morte che era peraltro attesa da tempo. La sclerosi laterale amiotrofica che «gli paralizzava il corpo ma non la mente» era stata infatti resa pubblica dal giugno 2015, ed era stata anche oggetto di una clamorosa battaglia giudiziaria, con un magistrato che aveva ordinato a un'assicurazione recalcitrante di pagare le costose cure mediche richieste dal caso. Martín Caparrós, uno scrittore che si considera «suo discepolo», ha ora spiegato l'importanza di Piglia come colui che ha affrontato il problema centrale della letteratura argentina tra fine XX secolo e inizio del XXI: «come scrivere dopo Borges».

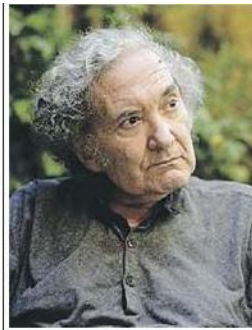
Se è anche uno stereotipo quello di rileggere alla luce dello stesso Borges tutti i grandi intellettuali argentini, in effetti, nel caso di Piglia non è che i motivi manchino. Adrogué, ad esempio, il suburbio di Buenos Aires dove era nato il 24 novembre del 1941, era stato per Borges luogo di vacanze estive. Piglia si diceva sicuro che fosse stato Borges l'adulto che, quando lui da ragazzino prescolare fingeva di leggere un libro in pubblico, gli aveva spiegato: «Guarda che è a rovescio!». Borges fu uno degli oggetti principali delle sue lezioni: ad Harvard e Princeton e da ultimo in tv. E come Bor-

ges, ma anche come altri grandi della letteratura argentina tipo Adolfo Bioy Casares o Rodolfo Walsh, anche lui aveva iniziato come giallista, lavorando per un decennio come direttore di una famosa serie di classici della letteratura poliziesca. Per questo diceva che, in fondo, tutti i romanzi sono polizieschi: «Qualunque racconto è un giallo», «la storia personale è sempre la storia di un crimine».

Una buona summa di Piglia il lettore italiano la può avere attraverso *La città assente*: un romanzo che è stato pubblicato nel 2014 da **Sur**, casa editrice che pure ha provveduto alla traduzione de *L'invasione* e di *Respirazione artificiale*. *La città assente* è una apocalittica Buenos Aires di inizio XXI secolo immaginata nel 1992, dove il giornalista Junior indaga su una straordinaria macchina capace di creare storie che sarebbe stata inventata da Macedonio Fernández: il filosofo e poeta considerato da Borges il suo maestro. Proprio le storie inventate da questa macchina destabilizzano la

spietata dittatura al potere, risvegliando la mente dei lettori. Protagonista dei racconti de *L'invasione* e di *Respirazione artificiale* è invece Emilio Renzi: giornalista che nel primo libro è in fuga dal fantasma di una donna e in cerca di quello di Cesare Pavese; nel secondo riceve una lettera dallo zio Marcelo Maggi, detto "il professore", timoroso per la propria vita per via di un'inchiesta scomoda che sta svolgendo. Emilio Renzi è lo stesso protagonista di tre volumi di *Diari* cui Piglia ha lavorato per 16 anni, e di cui l'ultimo uscirà postumo. Chi lo ha visto durante la malattia lo ha descritto appunto intento a terminare questa opera malgrado i problemi fisici, appunto come si fosse trasformato a sua volta nella «macchina per scrivere» de *La città assente*.

M. STE.



Ricardo Piglia

